

LA LETTERA / LA MINISTRA DELL'ISTRUZIONE: UN PIANO PER PIÙ ANNI, GIÀ SBLOCCATO IN PARTE IL TURN OVER

## “Così restituiranno il futuro a una generazione”

VALERIA FEDELI

Gentile dottor Piermattei, ho letto la sua lettera che mi ha molto colpita e che merita una risposta. Partendo dalla sua vicenda, lei tocca un tema cruciale per ogni Paese che vuole investire sui talenti: quello delle opportunità che è in grado o meno di offrire alle giovani e ai giovani meritevoli. Sono d'accordo con lei: sulla meritocrazia, negli ultimi anni, è stata fatta molta retorica. Spesso a danno di chi ne era destinatario. È il momento di uscire dalla *narrazione* delle opportunità, per garantirle davvero a chi nutre, legittimamente, determinate aspettative



**AL GOVERNO**  
Valeria Fedeli è ministra dell'Istruzione nel governo Gentiloni

per il proprio futuro professionale. Nel solco della nostra Costituzione.

Dobbiamo rispondere a una domanda a cui non possiamo più sfuggire: vogliamo o no essere un Paese che investe con forza sulla conoscenza? Credo che vogliamo, dobbiamo e possiamo esserlo. Per creare le condizioni per uno sviluppo sostenibile, per una società ed un'economia della conoscenza che sono l'unica risposta possibile alla crisi che viviamo sul piano sociale ed economico. È l'attuazione dell'Agenda 2030 dell'Onu a cui abbiamo aderito.

Dobbiamo maturare questa svolta. Consapevoli che sono tante le «storie di chi dedica tempo ed energie alle università italiane», come lei scrive. Non sono fra quanti ritengono che all'estero ci siano i bravi e in Italia tutti gli altri. Le statistiche parlano di ricercatrici e ricercatori italiani con risultati eccellenti sul piano della produzione scientifica. Italiani, appunto. È a questa comunità che stiamo pensando.

So che siamo in coda alle classifiche per il rapporto fra ricercatori e popolazione attiva e che le retribuzioni delle giovani ricercatrici e dei giovani ricercatori non sono competitive a livello europeo. Come gover-

no, in continuità con il precedente, stiamo provando ad invertire la rotta. Lo scorso anno è stato avviato un piano straordinario per più di mille posti da ricercatrice e ricercatore fra Atenei ed Enti di Ricerca. Abbiamo sbloccato il turnover delle ricercatrici e dei ricercatori di tipo A nelle Università, ne abbiamo incentivato l'assunzione nel decreto sulla programmazione triennale degli Atenei. Con il Piano per il finanziamento dei Dipartimenti di eccellenza abbiamo previsto, a regime, circa quattrocento posti da ricercatrice e ricercatore di tipo B nelle Università. Sono contratti che con il meccanismo della *tenure track* possono trasformarsi in posti da associato. Grazie all'accordo che stiamo portando a termine con l'Istituto italiano di Tecnologia lavoriamo ad un bando per i Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale che sia il più alto, in termini di risorse, degli ultimi anni. Alcuni recenti successi conseguiti dal Paese sono la dimostrazione che

abbiamo molto da dare e che possiamo essere polo di attrazione per chi viene dall'estero. Penso al data center del Centro Europeo per le previsioni meteo che sarà a Bologna. O al fatto che Trieste sarà nel 2020 la Capitale europea della Scienza. Sono frutti di un grande lavoro, la dimostrazione che l'Italia, quando sa fare squadra, può vincere sfide importanti.

È un segnale importante. Alle giovani e ai giovani che si dedicano con competenza, dedizione a questa lunga, faticosa, incerta professione, voglio dire che le condizioni di cui le parla stiamo provando a cambiarle. Non è il classico "ci stiamo lavorando". Stiamo fornendo strumenti in più, nella convinzione che oltre ai cervelli "in fuga" vi sono soprattutto molti cervelli "in gabbia" in Italia. Stiamo lavorando per loro e per il Paese, che dovrà scommettere sull'innovazione se vorrà mantenere un ruolo nella competizione internazionale.

